

Il Gruppo consiliare del PD ha votato contro lo stato di attuazione dei programmi in quanto non sono ancora stati presentati, nonostante solleciti anche tramite interpellanze, gli indirizzi strategici di sviluppo della nostra Provincia: lavoro, sicurezza, università. Di questi temi importanti non si discute nè nelle commissioni nè nelle conferenze dei capogruppo. Lo stesso accade anche per il tema ambiente: la giunta provinciale decide per il termovalorizzatore senza alcuna discussione. Questo metodo al gruppo del PD non piace.

Il 16 maggio 2008 il PD, con prima interpellanza in merito, chiese di lanciare un piano strategico di rilancio del tessuto economico e produttivo, senza industria, senza nuove aziende il futuro della nostra provincia sarà "grigio".

Il Partito Democratico crede sia necessario un **atteggiamento innovativo** per garantire sviluppo alla nostra Provincia.

Quattro le linee guida:

- 1) grande attenzione ai temi energia e cibo
- 2) Ente Provincia come "Tutor"
- 3) Approccio all'economia in termini di economia della conoscenza e della creatività
- 4) Coesione sociale

1) Le emergenze di questo inizio di millennio sono i costi dell'energia e del cibo che unite alle speculazioni e alla crisi dei mutui rischiano di minare seriamente il futuro dell'intero Pianeta.

Che fare?

Favorire uno sviluppo che elimini sprechi di energia e di materie prime.

Nel progetto di sviluppo della nostra Provincia deve esserci la ricerca dell'eco-efficienza e della sostenibilità ambientale delle attività antropiche.

Molti sono i contributi statali, comunitari e regionali cui è possibile accedere ed allora si deve redigere un programma di intervento esteso a tutte le fonti che hanno una rilevanza nel contesto produttivo e territoriale locale.

Nel Piano annuale e triennale delle opere pubbliche vi è un investimento di circa 6 milioni di euro per la nuova sede del Monti, perché non progettare e realizzare un istituto "passivo", ossia esempio di edilizia scolastica pubblica capace di abbattere del 60, 70% i costi energetici. Tutti sappiamo quanto sia rigido il nostro bilancio, ridurre i costi energetici vuol dire liberare risorse economiche.

Rivedere la rete di trasporto pubblico su gomma e rotaia avvicinandola alle mutate esigenze di studenti e pendolari contribuirà a ridurre sprechi di energia e costi di mobilità.

Convertiamo il parco auto della Provincia con veicoli a metano.

Sul versante cibo: va favorito lo sviluppo di filiere di produzione/distribuzione molto corte, che pongano al centro dell'attività da un lato l'agricoltore e dall'altra il consumatore finale.

Favoriamo circuiti virtuosi, essi consentiranno di recuperare anche la stagionalità dei prodotti.

2) Ente "Tutor"

La Provincia in tutte le sue ramificazioni è a servizio degli astigiani.

L'operaio, lo studente, l'imprenditore sia esso artigiano o commerciante, agricoltore o industriale devono vedere nella Provincia un Ente che li aiuta a risolvere i problemi, un partner per realizzare un progetto e non un ostacolo.

3) Approccio all'economia in termini di economia della conoscenza e della creatività

Passa attraverso Scuola e Università aperte a reti di sapere sempre più vaste. Occorre sostenere politiche di qualificazione della scuola e dell'università partendo dal territorio e dalle sue esigenze con particolare attenzione alle attrezzature e alle nuove tecnologie.

L'università deve avere una personalità territoriale, che sappia valorizzare i nostri saperi e che sia in grado, non solo di rispondere alle esigenze interne ma, data la specificità e inriproducibilità dell'offerta, sappia attrarre domanda esterna.

Tramite l'università va favorita una Provincia reattiva alle trasformazioni tecnologiche, commerciali e finanziarie.

Alcuni recenti studi economici e sociologici tentano di stabilire quali siano i contesti socio economici e territoriali favorevoli all'innovazione.

Il più noto è quello di Richard Florida, dedicata ai territori e alle città creative in cui si ritengono superati i concetti di economia della conoscenza e si afferma la nascita della cosiddetta "economia creativa".

Dall'applicazione dei criteri proposti da Florida e Tinagli all'Italia, Asti occupa una posizione arretrata, imputabile al basso livello di Talent e Technology Index.

La classe creativa è costituita da un insieme eterogeneo di professionisti, scienziati e lavoratori che producono qualcosa di nuovo e utile.

Il sapere e la creatività sono il discrimine che può garantire sviluppo e ricchezza.

4) la coesione sociale - rischio povertà

intesa come capacità di un territorio di esprimere mete e valori collettivi e di ricavarne azioni adeguate.

Innanzitutto la nuova solidarietà deve riguardare il rapporto intergenerazionale, con riferimento ad esempio allo sviluppo sostenibile: "quello che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

La nuova solidarietà deve esercitarsi sui temi delle nuove povertà, dei mercati del lavoro, temi che altrimenti hanno un potenziale altissimo di disgregazione sociale e la disgregazione sociale è oltre che una perdita morale anche una perdita economica.

Va potenziato il lavoro sia come quantità che come qualità tale da garantire a tutti gli astigiani condizioni di benessere (sicurezza, salute, istruzione ma anche tempo libero).

Per creare più possibilità di lavoro è necessario lo sviluppo della competitività delle nostre imprese agricole, industriali, dei servizi, è necessario favorire la localizzazione di nuove imprese.

I fondi europei, il piano territoriale integrato (PTI), il piano di sviluppo rurale, i programmi leader sono un'opportunità da perseguire con grande determinazione e col concorso di Unioni di Comuni, Comunità Montana e Comuni oltre al concorso di tutte le forze economiche e sociali della Provincia.

Al centro dell'azione del Consiglio Provinciale deve esserci l'obiettivo che alle donne e agli uomini, alle famiglie, ai giovani e agli anziani vanno date maggiori sicurezze e una migliore vivibilità delle città, dei paesi e della campagna.

5) rifiuti

Il solco, tracciato dalla Regione Piemonte, di un percorso finalizzato alla costruzione di un termovalorizzatore in quel di Vercelli, affiancato dall'impegno rispettivo della Provincia astigiana di mettere a disposizione della Autorità d'Ambito 2 i propri impianti di pretrattamento (le cui potenzialità a tutt'oggi risultano obiettivamente non sfruttate, Valterza potrebbe lavorare 60-70.000

t. oggi ne lavora 30-40.000t) e di quella alessandrina di consentire la realizzazione sul suo territorio della discarica, rischia di essere insanabilmente compromesso per effetto dell'autocandidatura avanzata dalla Provincia.

Quello stesso percorso teso a condurre altresì, in seguito alla chiusura della discarica di Cerro Tanaro, a siglare un accordo con la Provincia di Alessandria affinché la stessa – in attesa della realizzazione del termovalorizzatore previsto a Vercelli – accogliesse i rifiuti astigiani.

Questo che racconto è stato illustrato il 24 dicembre 2007 dall'assessore regionale all'ambiente ai circa 70 Sindaci presenti e all'allora presidente Marmo, lo stesso Marmo aveva annunciato a breve in Asti la firma di un accordo di questo tenore.

Di fatto la Provincia di Asti, attraverso la giunta, ha messo nero su bianco l'intenzione di ospitare *“un impianto di termovalorizzazione di nuova generazione al servizio dell'Oto 2”*:

Il protocollo siglato dalle sei provincie prevedeva espressamente e correttamente che la localizzazione di tale impianto avvenisse a seguito di un attento lavoro di analisi dei territori del sei provincie per valutare vincoli e compatibilità ambientali e territoriali tenendo nel dovuto conto le pre-esistenze: se ci sono già inceneritori-termovalorizzatori nell'ato 2 prima di costruirne di nuovi si deve guardare ad essi anche perché tutti i territori per legge dovranno arrivare al 65% di raccolta differenziata e quindi in prospettiva diminuiranno e di molto i rifiuti da bruciare.

L'autocandidatura è stato un atto azzardato, è avvenuta con buona pace per la natura intrinseca del territorio astigiano, per le sue caratteristiche geomorfologiche, per la candidatura avanzata all'UNESCO tesa a valorizzare a livello mondiale i vigneti e i paesaggi astigiani, per le produzioni agricole di qualità che risentiranno del negativo impatto ambientale sotteso all'autocandidatura.

A tutto ciò si aggiunga il fatto che l'astigiano produce una mole di rifiuti davvero *irrisoria* rispetto a quella delle altre realtà territoriali.